

Perchè non manchi mai il pane sulle nostre mense e il pane del cielo nelle nostre chiese
A San Giovanni la preghiera e il grazie degli agricoltori allo Sposo fedele delle nostre terre



Gli agricoltori posano per la foto ricordo



Un momento della presentazione dei doni all'offertorio; alcuni dei cesti offerti dagli agricoltori; da sinistra: Il consigliere delegato all'agricoltura Alessandro Bellan, il sindaco Massimo Marcassa, il presidente Coldiretti di Oleggio Roberto Ranzani, il coltivatore Gabriele Fortina

A San Giovanni, domenica scorsa 22 gennaio, si è svolta la Giornata oleggese del Ringraziamento, il tradizionale appuntamento del mondo rurale di fine annata agraria, promosso dalla Coldiretti. Erano presenti il presidente regionale e provinciale Coldiretti Novara e Vco, Paolo Rovellotti, il neo direttore della Federazione provinciale Coldiretti Novara e Vco, Gian Carlo Ramella, il dirigente del settore agricoltura della Provincia di Novara, Antonio Pogliani, il presidente di sezione Coldiretti di Oleggio, Roberto Ranzani, la vice presidente di sezione, Rita Fortina, il segretario di zona, Cristian Invernizzi, il sindaco di Oleggio, Massimo Marcassa, il consigliere delegato all'agricoltura, Alessandro Bellan, l'assessore alle politiche giovanili e turismo, Alessandra Balocco.

La Giornata del Ringraziamento è, per i coltivatori, il momento per rendere grazie a Dio per i frutti della terra e del loro lavoro. E', per tutti, occasione sempre preziosa per esprimere riconoscenza a quanti operano nel mondo rurale e ci procurano il nutrimento quotidiano mediante un lavoro impegnativo e spesso faticoso. La festa ha riunito molte famiglie agricole, che all'offertorio hanno portato simbolicamente all'altare i frutti della terra: il pane e il vino, frutta, ortaggi, riso, miele. Nella Messa, celebrata da don Giancarlo Minchiotti, gli agricoltori hanno pregato il Signore perché con il dono del sole e della pioggia assicurati raccolti buoni e generosi; perché i frutti della loro fatica servano non solo al proprio sostentamento e a quello delle loro famiglie, ma contribuiscano alla crescita umana e

cristiana di tutti gli uomini; perché non manchi mai il pane sulle nostre mense e il pane del cielo nelle nostre chiese.

La coincidenza della giornata con la festa patronale della nostra diocesi ha permesso a don Giancarlo di sviluppare qualche riflessione sull'essere Chiesa viva, che ben si sono coniugate con i valori che il mondo della campagna ha sempre custodito ed intende ancora affermare.

«E' viva - ha detto don Giancarlo nell'omelia - una Chiesa, una comunità cristiana che sa accompagnare gli uomini nel loro vivere nel mondo, che sa aiutare i cristiani a vivere bene la loro vita di famiglia, che sa aiutare i genitori nell'educare i figli, che sa aiutare le persone ad accogliere il lavoro come strumento per realizzare se stessi, nella consapevolezza che lavorare con amore e con im-

pegno contribuisce a costruire una società e una comunità civile in cui ognuno può trovare lo spazio per se stesso, per la propria famiglia, per il proprio futuro. Come Chiesa, come comunità cristiana, dobbiamo essere attenti a questi valori, che sono anche quelli della tradizione contadina. Per questo, nel comunicarvi la solidarietà, l'amicizia, il sostegno della Chiesa, mi sento onorato di portare la benedizione a voi e alle vostre famiglie».

A conclusione della celebrazione eucaristica, don Giancarlo ha impartito la benedizione agli agricoltori e ai loro trattori. Prima ha voluto però sottolineare come particolarmente significativi due passaggi della preghiera del coltivatore letta in chiesa da un giovane coltivatore.

«Ti ringraziamo per questo dignitoso lavoro che ci hai affidato, chiamandoci a continua-

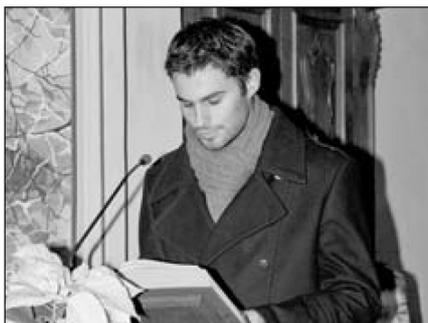
re sulla terra la tua opera creatrice, la tua paterna presenza providente».

«Ti ringraziamo per aver scelto il pane ed il vino, frutto del nostro lavoro, per rendere presente sull'altare il tuo divin Figlio, che attorno alla sua mensa tutti ci affratella».

La benedizione è stata impartita sulla piazza della chiesa, circondata da potenti trattori, tutti tirati a lucido per l'occasione. Per un attimo mi sono tornate in mente immagini di molti anni fa, ormai, quando, sulla stessa piazza, unico punto di ritrovo per i gioiosi giochi estivi di noi bambini, si vedevano transitare molti agricoltori - non seduti su grandi trattori, ma a cavalcioni sul carro trainato dal cavallo - e, passando davanti alla chiesa, si toglievano il cappello per rispetto al luogo dove Dio si faceva quasi loro compagno di strada. Oggi, ge-

sti come questi sono meno frequenti, se non spariti del tutto, eppure le nostre piccole chiese di campagna, chiese semplici e a misura d'uomo, possono essere ancora, come dice il messaggio dei vescovi per la Giornata del Ringraziamento, «nostre compagne di viaggio nelle mille vicende, segnate dalla fatica e dalla speranza, del nostro vivere sociale». Queste piccole chiese, «amate e curate, testimoniano che Dio è lo sposo fedele delle nostre terre. Ci dicono con eloquenza che noi apparteniamo a lui, che con Dio possiamo davvero aspirare a un futuro di benessere e di forza. Vere catechesi di bellezza, ci ricordano che Dio va messo al primo posto, perché solo allora ogni altra realtà sta al suo giusto posto».

ezio vandone
foto di italo nicolini



Federico Bolamperti legge la preghiera dei fedeli



Lorenzo Bovio legge la preghiera dell'agricoltore



Don Giancarlo Minchiotti benedice gli agricoltori e i loro mezzi